

lavoratrici. Coloro che s'interessano, e giustamente, delle tante e tante braccia, che cercano indarno pane e lavoro, dovrebbero considerare, che a queste braccia disoccupate giova ben più l'impianto di qualche nuovo opificio, di qualche nuova industria, che dieci e magari cento associazioni repubblicane o socialiste, anche se rette e guidate dagli uomini più onesti, più retti, più pacifici di questo mondo.

Io ho inteso citare più volte in questi giorni, s'intende contro i provvedimenti in discussione, discorsi ed opinioni di molti uomini illustri (ne ha citati parecchi anche l'onorevole Giusso testè), ma fra gli altri specialmente di Camillo Cavour. Certamente non si possono porre in dubbio nè l'esattezza nè l'autenticità delle citazioni. Ma tre domande io mi permetto di rivolgere a questi onorevoli colleghi, in ciò d'accordo coll'onorevole Ferraris: Ma quale garanzia possono darmi questi onorevoli colleghi che, se quel grande statista avesse più a lungo vissuto, noi ci troveremmo oggi nelle condizioni, in cui ci troviamo? Questa è la prima.

La seconda: Chi mi sa dire, se tutte le leggi, che abbiamo fatto, sarebbero state da lui volute ed approvate? Terza, finalmente: Chi può asserire che, se fosse ancora vivo, egli stesso per primo mutando opinione come tanti altri statisti grandi, di fronte alla evidenza dei fatti, non si troverebbe oggi costretto a presentare provvedimenti, non per sopprimere le libertà, ma per mantenere quelle libertà, soltanto, che sono stabilite e volute dallo Statuto?

A queste domande nessuno può dare adeguata risposta.

Onde io mi permetto, onorevoli colleghi, di concludere così: Lasciamo riposare tranquillo, circondato dal nostro sempre memore rispetto, Camillo di Cavour, e con lui tutti quei grandi, molti di partito politico ben diverso dal suo, che hanno collaborato con lui e che, a prezzo di tanti sacrifici, ci hanno dato questa Italia. Lasciamoli riposare in pace questi grandi, e noi, qui in Roma, limitiamoci al compito ben più modesto, ma che ci hanno tutti insieme legato, quello di conservarla. (*Bravo! Benissimo! — Approvazioni congratulazioni*).

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Ma non sanno, che a termini del regolamento, non si può chiudere la di-

scussione prima che siano svolti tutti gli ordini del giorno?

L'onorevole Maggiorino Ferraris ha facoltà di svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che ai provvedimenti politici debbano precedere le riforme economiche e sociali, delibera di non passare alla seconda lettura. »

Ferraris Maggiorino. Onorevoli colleghi! Nonostante l'ora tarda, e l'ampia e serena discussione dei giorni scorsi, consentitemi brevi dichiarazioni su questi disegni di legge; dichiarazioni che io credo tanto più necessarie non solo per il contenuto dei disegni stessi, ma per i commenti a cui hanno dato luogo e per le tendenze che si sono manifestate durante la discussione.

A me parrebbe inutile dichiarare, sorgendo da questi banchi a combattere i disegni di legge che ci stanno dinanzi, che non abbiamo bisogno di dire che ci sentiamo devoti all'ordine pubblico ed alle istituzioni che ci reggono. Respingiamo fermamente qualsiasi supposizione contraria e vi diciamo soltanto che spesseggiano su questi banchi gli uomini che nei momenti difficili non hanno esitato ad affrontare le più dolorose e penose responsabilità per mantenere l'ordine pubblico, e le hanno affrontate con animo tanto più deciso quanto più era penoso il farlo.

In una prima lettura non è il caso di entrare nell'esame delle singole disposizioni. Possiamo tutt'al più limitarci a delinearne il concetto, il significato e la portata politica, perchè la cura di criticare ad uno ad uno gli articoli di legge, di dimostrare come giuridicamente e tecnicamente essi sieno insostenibili, noi la lasciamo agli oratori che hanno parlato in favore del passaggio alla seconda lettura. Non c'è articolo, non c'è titolo, non c'è parte di queste leggi che non sia stata interamente demolita dagli oratori che si erano iscritti e che hanno parlato a favore. Dal primo degli oratori che ha combattuto le disposizioni relative alla stampa con argomenti press'a poco analoghi a quelli che sono stati più tardi portati qui dagli onorevoli Galimberti e Lojedice, all'ultimo oratore, tutti hanno trovato che era impossibile votare la maggior parte delle disposizioni contenute nei progetti in esame.